

BRENZONE. Alcuni ragazzini protagonisti di soprusi e prepotenze nei confronti dei più piccoli

Bullismo sugli autobus il Comune corre ai ripari

Gerardo Musuraca

Creato un regolamento ad hoc e assunto un sorvegliante in più sui pullman che trasportano i bimbi di elementari e materne



Prepotenze e parolacce tra ragazzini sul bus: Brenzone corre ai ripari

«Gli episodi di mini-bullismo sugli scuolabus devono finire: i ragazzi devono imparare fin da piccoli ad avere rispetto delle persone e delle cose altrui, altrimenti poi a governare sono la prepotenza e la maleducazione». Non è allarme-bullismo a Brenzone ma poco ci manca, visto che il Comune è stato costretto a correre ai ripari, creando un regolamento ad hoc e utilizzando un sorvegliante in più sui bus. A darne notizia è l'assessore ai servizi sociali, Giancarlo Devoti. Non senza stupore, l'esponente della giunta del sindaco, Rinaldo Sartori, sta cercando di limitare al minimo «episodi incresciosi» che, quasi quotidianamente, accadono sugli autobus comunali dell'alto lago. Da Brenzone parte infatti il mezzo pubblico per il trasporto dei bambini delle materne e delle primarie. «Nonostante la giovane età, iniziano a verificarsi episodi quanto meno antipatici», hanno raccontato a Brenzone. Ma cosa succede di così grave a bordo dei mezzi pubblici? «Di grave nulla», mette le mani avanti Devoti, «ma ci sono piccole prepotenze, scarsa educazione e alcuni soprusi. C'è chi occupa più posti e non fa sedere i compagni, chi minaccia o fa alzare i più piccoli, chi urla e schiamazza, chi dice parolacce e cose del genere. Per questo siamo stati costretti a emanare un regolamento di comportamento che però, purtroppo, è in buona parte disatteso visto che coinvolge gli autisti». Questi ultimi, infatti, da un certo punto di vista pure giustamente, non vogliono occuparsi di compiti non loro.

«In particolare è sul bus che trasporta i bimbi delle scuole primarie, tra i 6 e 10 anni, che accadono più frequentemente atti di prevaricazione», proseguono da Brenzone. «Spintoni, urla e minacce verso i più piccoli: fatti non di estrema gravità, e infatti mai oggetto di discussione istituzionale, ma comunque deplorabili. Per questo abbiamo aumentato da uno a due i sorveglianti presenti sui tre autobus», ha proseguito Devoti. La prevenzione, però, ha anche un costo. E a pagarla sono i residenti di Brenzone. «L'appalto è di 136 mila e 125 euro, con un aumento rispetto all'anno scorso di 5 mila e 445 proprio per questo servizio extra di sorveglianza sui bus», spiegano in municipio. «La ditta Baldense di Costermano che, a suo rischio e pericolo, ha sostituito uno scuolabus obsoleto con un mezzo molto moderno, ci sta dando un grosso aiuto. Il comune incassa dalle rette dei ragazzi poco meno di 30 mila euro e il resto esce dalle casse comunali. L'alto costo del servizio è dovuto soprattutto alla frammentazione territoriale di Brenzone e al fatto di non avere le scuole medie sul territorio, con obbligo di trasporto verso Malcesine».

Ma il nuovo regolamento cosa stabilisce? Norme minime di senso civico. Ad esempio: «A bordo dello scuolabus i ragazzi dovranno tenere un comportamento educato; per tutta la durata del trasporto si dovrà rimanere seduti e non si dovrà creare disagio agli altri passeggeri o all'autista». Il regolamento prevede pure sanzioni: alla prima lettera di richiamo il bambino dovrà sottostare a un giorno di sospensione dal servizio, alla seconda sospensione di una settimana e alla terza, sospensione definitiva del servizio. Il regolamento è disatteso ma, se applicato, in quanti sarebbero a dover andare a scuola a piedi?